

Poichè l'onorevole Jatta mi fa segni di assentimento, io spero che egli sarà soddisfatto della mia risposta. Debbo però ricordargli che il comune e la provincia di Bari non hanno ancora risposto alle richieste che in questo senso vennero loro fatte dal Ministero.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Jatta ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**JATTA.** Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura della sua cortese risposta, che certamente riuscirà graditissima agli enti interessati e a quanti nella provincia di Bari s'interessano dell'istruzione agraria. Senza rifare la storia della scuola di oleificio in Bari, cui ha esattamente accennato l'onorevole sottosegretario, ricorderò che essa, impiantata nel 1881 col concorso della provincia e del comune di Bari, sin dal 1901 si dovè chiudere sia per mancanza di alunni sia perchè il fabbricato in cui era collocata minacciava rovina. E allora le suppellettili scientifiche, i libri e gli altri effetti della scuola, col personale, si dovettero ridurre in alcuni locali a pian terreno presi a pigione nell'interno della città; restando però inoperosi, ormai per quattro anni, mentre gli enti locali sono obbligati pur sempre a corrispondere il loro contributo. Apparendo insostenibile una tale condizione di cose, gli amministratori degli accennati enti locali si diressero al Ministero per chiedere la trasformazione della scuola di oleificio, in una istituzione agraria più utile per la regione. Il Ministero incaricò dapprima l'ispettore Danesi di studiare questa trasformazione di accordo con gli enti locali; e così la trasformazione in scuola media di agricoltura fu concordata. Fu anzi redatto il relativo statuto e stabilito il bilancio, aderendovi il Consiglio comunale con deliberazione dell'8 novembre 1905 e quello provinciale in data 15 dicembre 1905. Sembrami quindi che l'approvazione degli enti locali, onorevole sottosegretario di Stato, vi sia stata di fatto.

Senonchè posteriormente il Ministero volle interpellare, come certo era suo diritto, il Consiglio superiore di istruzione agraria intorno alla opportunità di una Scuola media a Bari; e il Consiglio superiore espresse il suo parere contrario con questa testuale motivazione: « Considerando che all'istruzione agraria di vario grado provvedono già gli istituti esistenti anche nell'Italia meridionale, non approva la fondazione di una scuola agraria media in Bari e fa voti che, in luogo di essa, il Ministero

di agricoltura voglia fondare una stazione agraria sperimentale per lo studio delle questioni inerenti alle culture arboree e relative alla regione pugliese, largamente provveduta di mezzi, e atta anche a studi di perfezionamento di viticoltura, olivicoltura, frutticoltura, enologia ed oleificio.

Non sarebbe facile darsi conto della elasticità di un simile programma assolutamente inattuabile per una stazione agraria che deve avere naturalmente un limitato personale. Io capirei la stazione per la sola frutticoltura, o meglio una scuola di pomologia, come quella cui ha accennato l'onorevole Ottavi; ma nel precedente parere si accenna a troppe cose.

Dall'altra parte, riportandomi alla proposta di una stazione agraria, mi è facile osservare che l'ambiente della provincia di Bari non sarebbe il più adatto per una stazione di tal genere, mancando fra noi un elemento necessario a renderla feconda: l'agricoltore intelligente. E ciò si deve al fatto che quella provincia, malgrado la sua grande importanza agraria e la popolazione di oltre 800,000 abitanti, chechè ne pensi il Consiglio superiore, non ebbe mai una scuola agraria nè superiore, nè media, nè inferiore. Quindi può ritenersi ragionevole, che innanzi tutto si miri a formarvi gli agricoltori intelligenti e coscienti per mezzo della scuola progettata; e poi se del caso si penserà alla stazione agraria.

La risposta dell'onorevole sottosegretario mi affida che anche il Governo trovasi in quest'ordine di idee, e seconderà i voti degli enti locali; e quindi non posso che dichiararmi pienamente soddisfatto. (*Bene!*)

**PRESIDENTE.** Viene ora la interrogazione rivolta dagli onorevoli Cabrini e Turati al ministro dell'interno « per sapere se realmente esista una circolare diramata dal questore di Milano ai sindaci di quella provincia vietante le riunioni in luogo aperto; e - in caso affermativo - se egli non intenda ordinarne il ritiro ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**DE NAVA,** sottosegretario di Stato per l'interno. Avendo telegrafato al prefetto di Milano egli mi ha risposto così:

« Posso assicurare che nessuna circolare venne mai diramata dal questore ai sindaci di questa provincia per vietare le riunioni all'aperto ».

**PRESIDENTE.** L'onorevole Cabrini ha